

BARRAFRANCA. «Salvare l'ospedale Santo Stefano»

30 Oltre quattrocento cittadini di Mazzarino partecipano al Consiglio municipale per dire no alla chiusura del nosocomio

PROVINCIA. «Auspichiamo la ripresa dell'attività politica»

31 I vertici Cia intervengono per sanare la crisi: «A prevalere dovrebbero essere gli interessi della collettività»

ENNA CALCIO. Marco Muni va in Serie D con la Nissa

31 Salto di categoria per il centrocampista. Anche Marco Lombardo cambia, approdando al Vicenza in B

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE attende l'approvazione del bilancio di previsione per dare il via al progetto

Nuovo piano traffico e strisce blu

Tra qualche settimana arriveranno le strisce blu (parcheggi a pagamento) nella zona che da Piazza Europa sino alla fine del viale Diaz e saranno sistemate, come ha dichiarato l'assessore comunale all'Urbanistica, Angelo Spampinato, nelle vicinanze degli esercizi commerciali per evitare che questi parcheggi possano essere occupati per l'intera giornata.

Per apportare alcune novità sostanziali si aspetta l'approvazione del bilancio di previsione 2009, che dovrebbe arrivare nella seduta di lunedì prossimo, e così andare alla realizzazione delle modifiche al traffico cittadino, specie nella zona Monte, laddove commercianti ed artigiani hanno evidenziato lo stato di disagio e di calo di attività registrato nel corso di questi mesi, da quando è entrato in vigore il nuovo piano traffico per l'intera zona Monte dall'attacco con il corso Sicilia sino in piazza Europa; i commercianti parlano di un calo di attività che si aggira intorno al 30 per cento e vi sono rischi anche di licenziamenti.

L'assessore comunale all'Urbanistica, Angelo

Spampinato, a seguito di domande poste da alcuni commercianti che operano nella via IV Novembre e nel viale Diaz, sta predisponendo delle correzioni, che si spera possano apportare dei miglioramenti sostanziali, alla circolazione stradale della zona Monte dove è prevista anche la realizzazione di una corsia preferenziale lungo la via IV Novembre e viale Diaz, che potrà servire per i mezzi di soccorso ed anche per il trasporto urbano, visto che era stato chiesto con una certa insistenza dalla Sais Autolinee, che è la società che gestisce i trasporti urbani in tutto il territorio comunale.

Anche i parcheggi cambieranno, nel senso che verranno spostati a destra, così come vuole il Codice della Strada, rendendo la viabilità più fluida e si spera più consona alle esigenze di commercianti ed artigiani, che sono poi quelli che hanno fatto sentire maggiormente la loro voce, perché, a loro dire, l'attuale situazione resta penalizzante per le loro attività. Cambierà il senso di marcia nella via Dante, per consentire i collegamenti tra

la via Duca d'Aosta e la via Libertà per chi vuole andare verso Enna bassa, non andando ad affollare il quadrivio dove è in funzione il semaforo. Insomma tanti correttivi per cercare di arrivare ad una soluzione definitiva prima dell'apertura della scuola. In questo periodo l'unico giorno in cui si verificano delle difficoltà è il martedì, che è giorno di mercato settimanale ed allora la situazione si fa più complessa e meno spedita specie nella via IV Novembre, che sembra essere la strada che più di tutte soffre di questa situazione di disagio. E' anche evidente, allo stato attuale, la mancanza di collaborazione da parte degli automobilisti, che fanno di tutto per complicare le situazioni, parcheggiando in doppia fila, oppure facendo delle operazioni di carico e scarico nelle ore di punta, operazioni che dovrebbero essere regolate, applicando un orario ben stabilito in modo da evitare che vi siano degli ostacoli al fluire della circolazione, i cui riflessi poi si registrano anche nel corso Sicilia ed anche nel centro storico.

FLAVIO GUZZONE



STRISCE BLU IN VIALE DIAZ

MAFIA: FORTUNATO AI DOMICILIARI
Di Marco scarcerato dopo un malore in cella

Proseguono oggi, al tribunale del Riesame nisseno le udienze sui ricorsi presentati dai difensori di alcuni indagati nell'ambito dell'operazione antimafia "Green Line". L'esame delle impugnazioni delle ordinanze di custodia cautelare è iniziato martedì ma fino ad oggi il Riesame ha rigettato tutti i ricorsi tranne nel caso di Emanuele Fortunato di Leonforte al quale era contestato il porto di un fucile e che ha ottenuto i domiciliari.

Ieri è stato però scarcerato Alfonso Di Marco, 46 anni, rappresentate di commercio di Valguarnera, benché il Riesame avesse confermato l'ordinanza di custodia cautelare. A disporre la scarcerazione chiesta dal difensore avvocato Antonio Impellizzeri, è stato su parere favorevole del pm, lo stesso Gip del tribunale nisseno Andrea Catalano che ha disposto le misure su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. La scarcerazione è stata disposta perché lo stato di salute dell'indagato ha attenuato le esigenze di custodia in carcere.



ALFONSO DI MARCO

Al Di Marco è contestato un episodio di estorsione. Secondo le accuse per costringere il titolare di un'azienda di materiali edili a cedere l'azienda ad un altro soggetto, avrebbe messo in atto minacce e azioni che avrebbero reso difficile continuare a gestire il magazzino all'imprenditore che aveva poi ceduto l'azienda, ma a persona diversa da quella che sarebbe stata indicata dal Di Marco. L'uomo nel corso dell'interrogatorio di garanzia aveva respinto le accuse e spiegato che con l'imprenditore aveva solo rapporti di lavoro, essendo un suo fornitore. Le udienze dinanzi al riesame proseguiranno anche nella giornata di oggi e la decisione del tribunale sui ricorsi trattati ieri ed oggi sono attese tra sabato e lunedì. L'operazione Green Line avrebbe sgominato il gruppo capeggiato da Giancarlo Amaradio che aveva riorganizzato la famiglia mafiosa ennese reclutando pregiudicati che compivano furti, danneggiamenti ed estorsioni ai danni di tutte le attività economiche.

GIU.MA.

L'OMICIDIO CALCAGNO. Interrogati due detenuti che erano stati intercettati a parlare dell'agguato

«I discorsi sul delitto? Uno scherzo»



VINCENZO SCIACCA

"Stavamo solo scherzando". Così dinanzi alla Corte d'assise nissena dove è in corso il processo al presunto esecutore materiale del delitto di Domenico Calcagno, due testi della difesa hanno spiegato le conversazioni intercettate nelle quali sostengono che l'imputato è esecutore materiale dell'agguato avvenuto a Valguarnera, il 18 maggio 2003. Alla sbarra il pregiudicato di Bronte, Vincenzo Sciacca, 32 anni accusato di avere preso parte all'esecuzione dell'imprenditore ennese. Sciacca era stato arrestato lo scorso anno insieme a Francesco Montagno Bozzone, 47 anni, considerato a capo della cosca di Bronte che per il delitto Calcagno è già stato condannato a 30 anni con il rito abbreviato.

I testi sono stati citati "ex 507" dalla difesa di Sciacca, che ne ha chiesto l'escussione quale supplemento dibattimentale. In alcune intercettazioni uno dei due testimoni, che attualmente è detenuto per associazione di stampo mafioso ed è considerato organico alla famiglia di Bronte, avrebbe parlato della partecipazione di Sciacca all'agguato su richiesta di Montagno Bozzone, il quale a sua volta era stato incaricato del delitto da Alfio Mirabile e dal boss di Caltagirone Ciccio La Rocca, entrambi condannati poche settimane fa all'ergastolo come mandanti insieme a Raffaele Bevilacqua indicato come reggente provinciale di Cosa nostra a Enna. I due testi hanno sostenuto di non sapere nulla

dell'agguato e che la conversazione era uno "scherzo" anche se con il fine di mettere in cattiva luce Sciacca agli occhi di alcuni "amici".

Subito dopo ha depresso un teste citato dal pm. Si tratta del tecnico di una società di telefonia mobile, chiamato a chiarire alcuni aspetti sulle "celle di aggancio" che avrebbero registrato la presenza di Sciacca a Valguarnera nei tre giorni prima l'omicidio e che vi sarebbe rimasto per un tempo sufficiente alla fuga dopo che questo venne commesso. A incastare Sciacca e Montagno Bozzone, erano stati riscontrati e intercettati della Squadra mobile di Enna e di quella di Catania. Secondo le accuse l'agguato a Calcagno scattò per volontà del boss Fran-

cesco La Rocca, per punire Calcagno della richiesta di pizzo alla Ira Costruzioni "già messa a posto" perché pagava a Mirabile e La Rocca che a sua volta provvedeva a far avere la percentuale "territoriale" al presunto reggente per l'ennese Raffaele Bevilacqua, che avrebbe sollecitato l'eliminazione di Calcagno. La Rocca avrebbe commissionato l'agguato a Montagno Bozzone e Sciacca.

Tra le prove a carico di Sciacca le targhe applicate all'auto utilizzata per l'agguato, data alle fiamme che però non distrussero le targhe. Le indagini hanno accertato che appartenevano ad una Fiat Punto noleggiata da Sciacca che ne aveva denunciato il furto.

GIULIA MARTORANA

CERAMI

RESTAURATA LA MADONNA DELLA LAVINA

Una Madonna dal viso dolcissimo, l'incarnato delicato, due occhi profondi, allatta il Bambino tra due angeli: è la Virgo Lactans di Cerami, la Madonna della Lavina che è visuta nascosta e protetta dal culto dei fedeli nell'abbazia di San Benedetto a Cerami. Il Centro di Restauro della Regione l'ha scoperta in un grave stato di degrado e l'ha restaurata facendola ritornare alla sua bellezza originaria (nelle foto). La tavola restaurata sarà presentata oggi alle 10.30 nella sede del Centro di Restauro in via



Cristoforo Colombo 52, a Palermo. Saranno presenti il direttore del centro Guido Meli, il sindaco di Cerami e il parroco di San Benedetto. Alla fine del mese la Madonna sarà riconsegnata alla cittadina dell'ennese.



ATTESI I FONDI DALLA REGIONE

Si rischia una nuova emergenza per i rifiuti

Si attende da un giorno all'altro che l'assessore regionale alle Politiche Sociali firmi il decreto di assegnazione dei 15 milioni e 500 mila euro, assegnati alla provincia di Enna, per cercare di risolvere gli attuali problemi finanziari che travagliano sia l'Atto Rifiuti che SiciliaAmbiente, la società che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti in tutta la provincia. Con la somma assegnata, che verrà gestita dal commissario ad acta, ingegnere Rubino, si dovrebbe arrivare sino alla fine di dicembre, senza che vi possano essere proteste o scioperi da parte del personale, tenuto conto che con questa somma verranno pagate non solo le spettanze arretrate, pagati i fornitori, ma saranno garantiti gli stipendi sino a dicembre 2009.

In questo senso l'intervento e le sollecitazioni da parte dei sindaci potrebbero risultare importanti e determinanti per il recupero delle somme. Nono stante si prospettano tempi migliori, c'è da registrare il fatto che Enna, capoluogo di provincia, è diventata una città sporca non solo perché i cumuli di spazzatura ancora sono tutti da smaltire, specie quelli della periferia, ma le strade sono pietosamente in pieno degrado. Lo spezzamento viene fatto raramente, la raccolta delle cartacce quasi mai, i cestini porta rifiuti che sono stati sistemati in tutte le strade della città vengono svuotati raramente, le erbacce

hanno invaso strade e palazzi. Insomma una visione della città che è veramente degradante specie in questo periodo festivo per la ricorrenza dei festeggiamenti di Maria Santissima della Visitazione, Patrona della città, ed estivo con la presenza di turisti ed emigranti.

L'organico di SiciliaAmbiente è abbastanza numeroso per cui non si capisce perché la città debba presentarsi con le strade piene di cartacce, erbe e quant'altro, si dovrebbe poter controllare l'attività degli operai. Pare che venti di questi sono fermi nei cantieri perché non hanno le divise idonee ed allo stato attuale non ci sono i mezzi finanziari per acquistarli, inoltre altri quindici hanno preso le ferie per cui l'organico è ridotto, ma la situazione della città è davvero grave ed il sindaco Rino Agnello, che è stato sempre quello più pronto ad effettuare le anticipazioni dovrebbe chiedere un intervento straordinario per mettere pulizia in tutta la città, per cercare di incentivare la raccolta differenziata che rimane nei cassonetti per settimane, nonostante la buona volontà degli utenti, che riesce a selezionare i rifiuti. Quella della raccolta differenziata, che non viene effettuata da tempo, è un'altra situazione che deve essere valutata perché fatta bene potrebbe costituire una possibilità in più per far diminuire le bollette.

F.G.

L'OPERAZIONE «OLD ONE»: CONCLUSI GLI INTERROGATORI DI GARANZIA

Di Pino, Drago e Spitaleri si difendono dal Gip

Si sono conclusi ieri pomeriggio gli interrogatori di garanzia dei quattro indagati nell'operazione "Old One", che avrebbe portato in carcere Salvatore Seminara, presunto nuovo reggente della famiglia mafiosa di Enna ed i suoi tre uomini più fidati. Nel carcere di Piazza Lanza a Catania dove sono stati rinchiusi, sono stati sentiti Gaetano Drago, commerciante di 54 anni e Antonino Spitaleri, 44 anni manovale, entrambi di Aidone. Ad interrogarli per rogatoria è stato il Gip di Catania Barone, al quale hanno risposto, negando ogni addebito.



UNO DEGLI ARRESTATI

Secondo le accuse Drago sarebbe stato il braccio destro di Seminara mentre Spitaleri avrebbe fatto da ambasciatore, mantenendo i contratti e curando i rapporti tra il presunto capo, gli affiliati ed i gregari. Drago, di-

feso dall'avvocato Egidio La Malfa, in circa mezz'ora di interrogatorio ha spiegato di conoscere Seminara, del quale è amico di vecchia data, ma ha negato qualunque coinvolgimento personale nelle presunte attività illecite dell'allevatore di Caltagirone che avrebbe anche preso il comando della famiglia calatina capeggiata dall'anziano boss Ciccio la Rocca, da tempo detenuto.

Stessa linea per Spitaleri difeso dall'avvocato Sinuhe Curcuraci che ha negato ogni addebito, sostenendo di conoscere solo di vista alcuni degli arrestati e precisando che con uno di questi non c'erano buoni rapporti. Non è trapelato nulla sull'interrogatorio di Seminara, che si è svolto nel carcere Malaspina di Caltanissetta che è stato condotto dal Gip nis-

seno Marco Catalano che ha formato le ordinanze di arresto. Ha risposto al gip Catalano anche Isodoro Di Pino, 57 anni, operaio stagionale della forestale che per l'accusa sarebbe il reggente di Cosa nostra per la famiglia aidonese. Di Pino, difeso dall'avvocato Antonio Impellizzeri, ha risposto al magistrato per negare gli addebiti contestati. L'operaio ha spiegato di conoscere Spitaleri solo per avere effettuato alcuni acquisti nell'azienda agricola dell'allevatore. Di Pino ha negato di avere tenuto le fila del racket del pizzo e di avere chiesto la tangente all'impresa che si era aggiudicata l'appalto per la realizzazione di una strada ad Aidone che secondo le intercettazioni a carico degli indagati, venne costretta a pagare tra la fine del 2007 ed il febbraio del 2008 per la "massa a posto" chiesta dal Di Pino e Spitaleri.

GIU.MA.